

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII - 2015
Fascicolo I - Gennaio - Giugno

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXIII 2015 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Publicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA,
ISIDORO SOFFIETTI

ALDO A. SETTIA, <i>Una pieve nel cuore del Monferrato: «Castrum Turris». Dati, problemi e spunti di ricerca</i>	pag. 5
PAOLO BUFFO, <i>Il Liber maleficiorum della curia di Teodoro I Paleologo (1323-1325)</i>	» 59
AMEDEO ALESSANDRO RASCHIERI, <i>Edizioni virgiliane nel Cinquecento piemontese</i>	» 137
ELISABETTA FIOCCHI, <i>Avvocati novaresi e il loro contributo al diritto delle acque nel XIX secolo</i>	» 147

NOTE E DOCUMENTI

ANTONIO OLIVIERI, <i>Un inedito statuto per il plebanato di «Castrum Turris» emanato dal visitatore Eusebio da Tronzano, vicario del vescovo di Vercelli Uberto Avogadro (luglio 1319)</i>	» 171
ALESSIO FIORE, <i>Dal prestito al feudo. Percorsi di affermazione signorile nel Piemonte meridionale del Trecento</i>	» 189

RECENSIONI

Leonardo da Vinci. <i>Treasures from the Biblioteca Reale, Turin - Tesori della Biblioteca Reale, Torino</i> , a cura di PAOLA SALVI (edizione bilingue: inglese, italiano). <i>Leonardo e i Tesori del Re</i> , a cura di ANGELA GRISERI ed ELIANA A. POLLONE (Franco Quaccia)	» 227
<i>Le Sénat de Savoie: archives, historiographies, perspectives, XVI-XIX siècles</i> , a cura di FRANÇOISE BRIEGEL e SYLVAIN MILBACH (Gian Savino Pene Vidari)	» 229

NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA	» 235
---------------------------------------	-------

PREMI DELLA DEPUTAZIONE	» 269
-----------------------------------	-------

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G020080104600000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII 2015

Primo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

AVVOCATI NOVARESI E IL LORO CONTRIBUTO AL DIRITTO DELLE ACQUE NEL XIX SECOLO

1. Premessa. - 2. Il *dominus* e il praticante: Giacomo Giovanetti e Carlo Negrone. - 3. Negrone in Parlamento: la sua attività per la prima codificazione civile italiana. - 4. L'impegno pratico di Carlo Negrone per il diritto delle acque.

1. *Premessa*

L'Ottocento novarese è caratterizzato dalla presenza di particolari figure di avvocati che con la loro esperienza hanno contribuito in modo determinante all'*iter* legislativo italiano in materia di acque: si tratta di Giacomo Giovanetti e Carlo Negrone. Due avvocati che, continuando le ricerche di Gian Domenico Romagnosi, sono riusciti a tramandare l'uno all'altro sia le conoscenze giuridiche sia lo stile di vita dell'avvocato impegnato e coinvolto in prima linea nelle vicende culturali, politiche, sociali ed economiche dell'Italia preunitaria e poi dell'Italia unita.

Il contesto geografico dove esercitarono la loro professione creò tutte le basi per la loro riuscita in un settore difficile, estremamente tecnico, ma così indispensabile soprattutto per le terre sabaude della pianura padana, come il diritto delle acque. La gestione delle risorse idriche, le problematiche riguardanti il passaggio delle acque sui fondi altrui, il loro utilizzo, l'organizzazione della rete idrica dei canali e la creazione di consorzi tra utenti di acque irrigue erano e sono temi fondamentali per città e province in cui tutto si concentra sull'agricoltura e sull'industria.

Nel XIX secolo Novara rivestiva per il Regno Sabauda un ruolo strategico: fino al 1861 si trovava sul confine dell'impero austro-ungarico, al quale era stata tolta solo a metà del secolo XVIII, e questo fu uno dei motivi per cui durante le prime due guerre di indipendenza vi fu una altissima concentrazione di truppe militari proprio nella stessa città. L'incentivo della viabilità con il potenziamento di strade e ferrovie contribuì a rende-

re Novara il luogo di incrocio tra le linee che collegavano Genova con la Svizzera e l'Adriatico con la Francia. Ciò permise alla città di essere un punto di riferimento per i traffici commerciali, comunque già da secoli intensi con la Lombardia. Senza contare, inoltre, lo sviluppo nella produzione industriale e agricola: oggi come allora, insieme a Vercelli e Pavia, Novara era ed è delle province italiane più rinomate per la coltivazione e la lavorazione del riso¹.

Essere avvocato nell'Ottocento sabauda e, in particolare nei territori novaresi, significava rispondere in primo luogo alle esigenze del ceto borghese emergente, ai nuovi imprenditori, saper dialogare con una società in continua trasformazione e in cerca di nuovi stimoli, soprattutto commerciali. Gli imprenditori agricoli erano dei veri e propri uomini d'affari, al pari dei mercanti, perché l'intera gestione di un patrimonio irriguo era molto complessa. Occorreva una grande abilità pratica, ma al tempo stesso era necessario che al loro fianco vi fossero esperti del diritto che fossero in grado di risolvere tutte le questioni inerenti al prelevamento, allo spostamento, alla reimmissione delle acque in terreni diversi: si trattava di regolare, prevenire le controversie o difendere i propri assistiti nella complicata materia delle servitù di passaggio e della concessione di acque. Il problema non era affatto di poco conto (del resto come non lo è tutt'ora) perché, a seconda dell'irrigazione, un terreno poteva rendere il doppio o anche il triplo.

L'imprenditore doveva quotidianamente confrontarsi con «operazioni di frazionamento, con scambio di beni e diritti di acqua, anche di solo transito, con pagamenti che spesso erano così dilazionati da configurarsi come vere emissioni di prestiti obbligazionari. Un grande proprietario era perennemente in causa coi vicini, coi fittabili, coi vicini dei fittabili e coi fittabili dei vicini»².

In un così intricato sistema si può comprendere il ruolo di avvocati come Giovanetti e Negroni, non soltanto perché esercitarono con molta

¹ Si rimanda a *Una terra tra due fiumi, la provincia di Novara nella storia: l'Ottocento*, a cura di D. TUNIZ, Novara 2007.

² G. MORREALE, *Carlo Negroni, un uomo di affari dell'Ottocento*, in *Carlo Negroni e il suo tempo 1819-1896* (Atti del convegno di studi nel centenario della morte) a cura di M. C. UGLIETTI, Novara 2000, pp. 39-71, qui p. 54.

passione la professione forense, ma perché riuscirono a tradurre in legge le esigenze pratiche nella materia delle acque. Giovanetti, come verrà illustrato nelle prossime pagine, era divenuto uno dei principali ispiratori della politica di Carlo Alberto, l'avvocato più in vista del Piemonte e uno dei più importanti collaboratori per la redazione nel 1837 del Codice albertino per la parte attinente alle acque. Il suo allievo, Carlo Negroni, pur non partecipando alle commissioni nominate dai Ministri Miglietti e Pisanelli per la redazione dei progetti (successivi a quelli del Guardasigilli Cassinis) e del testo definitivo del primo Codice Civile italiano del 1865, contribuì, come afferma Dezza, in modo « rilevante e indiscutibile » agli articoli del primo codice unitario in materia di acque³.

È il ministro Pisanelli nella relazione ministeriale del 1865 che introduce il definitivo progetto di Codice Civile, ad affermare che:

« Facevano parte della commissione radunatasi nel 1860, per la revisione del codice sardo, due discepoli del Giovanetti che sulla materia delle acque avevano fatto severi studi. Uno di essi particolarmente [si tratta di Carlo Negroni], esercitando il patrocinio nella provincia più irrigua degli antichi Stati, aveva avuto l'opportunità di trattare molteplici questioni di acque, sicché aveva acquistato in tal ramo di giurisprudenza un'esperienza massima, una dottrina estesa e sicura. Gli veniva perciò dato l'incarico di proporre le modificazioni e le aggiunte che avesse ravvisato opportune »⁴.

2. *Il dominus e il praticante: Giacomo Giovanetti e Carlo Negroni*

Carlo Negroni, nato a Vigevano nel 1819 da Giuseppina Roncalli, sorella del futuro senatore Vincenzo⁵ e dal magistrato Giovanni⁶, nel 1836

³ E. DEZZA, *Carlo Negroni giurista*, in *Carlo Negroni e il suo tempo* cit., p. 79. ID., voce *Negroni Carlo*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, II, Bologna 2012, p. 1418.

⁴ Cfr. *Relazione sul progetto di Codice civile presentato dal guardasigilli Pisanelli*, in A. AQUARONE, *L'unificazione legislativa e i codici del 1865*, Milano 1960, p. 158.

⁵ Vincenzo Roncalli nacque a Pavia nel 1792 fu Cavaliere Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, sindaco della città di Vigevano dal 1827 al 1828 e fu nominato senatore nel 1853. Morì a Vigevano nel 1872: F. GRASSI ORSINI, E. CAMPOCHIARO, *Roncalli Vincenzo*, in *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia liberale. Il Senato subalpino M-Z*, Napoli 2005, pp. 807-808; A. MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori dal 1848 al 1922*, III, Roma 1941, p. 75; T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal*

si trasferì con la famiglia a Novara, dove il padre continuò ad esercitare la sua professione presso il locale Tribunale. Carlo, laureatosi a Torino *in utroque iure*, dopo essere entrato nel collegio dei dottori della locale università⁷, iniziò la pratica presso lo studio dell'avvocato Giuseppe Antonelli⁸ e intraprese anche l'attività di docente presso l'Università di Novara, sede distaccata di Torino, in qualità di ripetitore poi di professore supplente di diritto e procedura civile ed infine, dal 1846 fino al 1860, fu titolare della stessa cattedra⁹.

Nel 1843 Carlo Cadorna, futuro Ministro della Pubblica Istruzione,

1848 al 1890, Roma 1896, p. 825. Nelle sue ultime volontà, Roncalli aveva nominato come erede universale la città di Vigevano affinché creasse un istituto municipale di arti e mestieri. Tale disposizione testamentaria, come si vedrà, fu impugnata da Negroni e da tutti gli altri nipoti del senatore.

⁶ Nacque a Vigevano nel 1792 da una famiglia di commercianti, conseguì la laurea in giurisprudenza a Pavia e nel 1817 entrò a far parte della magistratura sabauda. Aderendo ai moti del 1821 fu sottoposto a rigidi controlli di polizia e solo con l'ascesa al trono di Carlo Alberto venne riassunto in ruolo. Nel 1835 da Voghera fu appunto trasferito al tribunale di Novara. Nominato successivamente giudice a Torino, divenne regio procuratore a Ivrea e infine addetto al Ministero di Grazia e Giustizia. Morì a Novara nel 1849. Nel suo necrologio fu dipinto come « un magistrato integerrimo, probo ed oculato giureconsulto »: G. SANTINI, *Nelle solenni esequie dell'Avvocato Fiscale Giovanni Battista*, Novara 1849, p. 1. Sul necrologio cfr. anche i giornali locali dell'epoca in particolare: *Novella Iride Novarese. Giornale Ufficiale della divisione*, XIII/11 (12 marzo 1849), prima pagina. Sulla partecipazione alla creazione del codice di procedura civile durante il regno di Carlo Alberto cfr. F. AIMERITO, *La codificazione della procedura civile nel Regno di Sardegna*, Milano 2008, pp. 209-210.

⁷ Dello studio effettuato per conseguire tali titoli vi è testimonianza tramite le numerose *commentaria* e *disputationes scholasticae* di Negroni: *Commentaria studiorum iurisprudentia (de civilibus iudiciis controversiae); De rerum divisione, quaestiones de dominio tum de modis eius acquirendi*; ed infine *Disputationes scholasticae de poena mortis; Disputationes, per historiam iuris hypothecarii excurritur*: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 8 fasc. 3.

⁸ Per l'iter da praticante ad avvocato nel periodo preunitario negli Stati Sabaudi cfr.: F. AIMERITO, *Note per una storia delle professioni forensi: avvocati e causidici negli Stati Sabaudi del periodo preunitario*, in « Rassegna Forense », XXXVII/2 (aprile-giugno 2004), pp. 379-412.

⁹ Negroni si distinse subito nell'insegnamento riuscendo ad utilizzare congiuntamente la dottrina giuridica e la prassi giurisprudenziale: DEZZA, *Carlo Negroni giurista* cit., p. 77; MORREALE, *Carlo Negroni* cit., p. 47 sgg.; G. BARBÈ, *Carlo Negroni nel centenario della morte*, Novara 1995, p. 9 sg. Cfr. anche « Iride novarese », 22 novembre 1841 che così descrive l'insegnamento di Negroni: « Non pura scienza, ma né manco cieca pratica; scienza che illumina, e sana pratica, che applica agli usi della vita i principii del diritto, che sono le massime eterne della morale e della giustizia ».

all'epoca giudice aggiunto al Tribunale di prima istanza a Casale¹⁰, lo informò, con una lettera ufficiale, che il Senato di Casale aveva emanato «la declaratoria sulla sua ammissione al patrocinio davanti ai Magistrati superiori»¹¹. Parallelamente questi sono gli anni in cui Negroni entrò nello studio di Giacomo Giovanetti, da cui apprese appunto tutta l'arte e la tecnica da poter esercitare nel diritto delle acque, tanto da essere qualificato come il suo successore in ambito scientifico e pratico¹².

¹⁰ Fu l'inizio di una lunga corrispondenza epistolare, si contano quarantasette lettere, dal 1841 al 1891, che con il tempo si fece sempre più amichevole e confidenziale. Carlo Cadorna fu un personaggio di assoluto rilievo sia come avvocato che come politico. Per un biografia più completa si rimanda a: F. GRASSI ORSINI, E. CAMPOCHIARO, *Cadorna Carlo*, in *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia liberale. Il Senato subalpino A-L* cit., pp. 245-249; R. UGOLINI, *Carlo Cadorna*, in *I Cadorna* (Atti del Convegno-Mostra documentaria, 4 maggio 1991), a cura di L. P. FRIZ, G. SILENGO, Novara 1994, pp. 29-49; N. RAPONI, *Cadorna Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 94-104; SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale* cit., p. 193-196; A. MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., I, p. 173-174; E. MICHEL, *Cadorna Carlo*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, I, Roma 1930, p. 461 sg.; M. MAURO, *Biografia di Carlo Cadorna*, Roma 1890.

¹¹ Carlo Cadorna nella lettera ufficiale del 28 marzo 1843, scrive in tono sincero e amichevole: «Le do avviso essere emanata la declaratoria della di Lei ammissione al patrocinio davanti i Magistrati superiori per cui Ella può quandochessia qui recarsi per prestare il giuramento. Le carte tutte si ritrovano presso di me, che come Le scrissi, spero di averla meco ad ospite amico; come vede tengo in mano un pegno; e sia pur certo che non me lo lascio sfuggire. Mi creda di vero cuore». Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 16 fasc. 3.

¹² Su Giovanetti: E. DEZZA, *Giovanetti Giacomo*, in *Dizionario dei giuristi italiani*, I, Bologna 2011, p. 1006 sg. e bibliografia annessa, tra cui G. S. PENE VIDARI, *Giacomo Giovanetti personaggio dell'«altro Piemonte» nell'età di Carlo Alberto*, in *L'altro Piemonte nell'età di Carlo Alberto*, a cura di E. DEZZA, R. GHIRINGHELLI, G. RATTI, San Salvatore Monferrato 2001, pp. 583-597. Si rimanda inoltre in specie alla monografia di L. MOSCATI, *In materia di acque. Tra diritto comune e codificazione Carlo albertina*, Roma 1993. Cfr. anche: EAD., *Il diritto delle acque nell'economia moderna*, in *Economia ed energia*, secc. XIII-XVIII (Atti della Trentaquattresima Settimana di Studi, 15-19 aprile 2002), a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2003, pp. 521-537; EAD., *Le concessioni di acque tra diritto comune e codificazione unitaria*, in *I rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione nell'esperienza storico-giuridica*, Congresso internazionale della Società italiana di Storia del diritto (Torino, 17-19 ottobre 1994), Napoli 1997, pp. 317-348, in particolare pp. 338-340; EAD., *Continuità e mutamenti nel Codice civile albertino: il caso del regime giuridico delle acque*, in *Ombre e luci della Restaurazione. Trasformazioni e continuità istituzionale nei territori del Regno di Sardegna*. Convegno internazionale (Torino, ottobre 1991), Roma 1997, pp. 219-231; EAD., *Sul diritto di «insistenza»*, in «Scintillae iuris». *Studi in memoria di Gino Gorla*, III, Milano 1994, pp. 2317-2335; EAD., *Giovanetti e Mittermaier: sul regime giuridico delle acque*, in *Giacomo Giovanetti tra politica e diritto* (Atti del convegno di studi, Orta San Giulio, 20-21 aprile 1990, Torino 1992), pp. 1-18. Giovanetti era per Negroni «il suo mae-

Giovanetti, allievo a sua volta di Gian Domenico Romagnosi, era considerato uno dei più importanti avvocati del Regno, aveva rapporti personali con il conte Cavour, con illustre personalità estere, come il noto professore di Heidelberg, Carl Joseph Anton Mittermaier, il leader della lega di Manchester, Richard Cobden, o come il francese Monny de Mornay, ispettore generale dell'agricoltura. Senza dubbio significativa fu la sua vicinanza a Carlo Alberto, che lo reputava il suo più fidato consigliere. Giovanetti collaborò concretamente alla trasformazione liberale dello Stato che fu avviata con il regno di Carlo Alberto, le sue teorie miravano all'introduzione graduale di una serie di riforme economiche e amministrative, contribuendo anche in modo decisivo «all'elaborazione di una celebre e celebrata disciplina delle acque nel Codice Civile Albertino»¹³.

Giovanetti e Negroni avevano idee politiche completamente diverse, ma erano legati da una profonda stima reciproca, che andava ben oltre il rapporto professionale. È stato Giovanetti ad aver infuso a Negroni quel «rigore professionale» e «l'inclinazione a ritenere che nella trattazione delle civili controversie l'avvocato non è solamente il freddo oracolo della legge, ma è l'amico, il consigliere di chi corre le aspre vie dell'umana giustizia: l'amico, che oltre al seguirvi passo passo in questo cammino irto di triboli, palpita con voi dei timori vostri, e con voi si rallegra delle vostre speranze; il consigliere avvisato e fedele, che non vi lascia dar piede in fallo, e ponendosi a luogo vostro vi dice schiettamente e senza ambagi quello, che farebbe egli se l'affar vostro fosse suo»¹⁴.

Nel 1848, quando Giovanetti venne nominato presidente della sezione di grazia e giustizia del Consiglio di Stato, Negroni ricevette dal Mini-

stro non solo nella professione, ma in particolare nell'altruismo per il bene della società»: BARBÈ, *Carlo Negroni* cit., p. 12.

¹³ DEZZA, *Carlo Negroni giurista* cit., p. 84. Si rimanda inoltre a: E. DEZZA, *Giovanetti Giacomo*, in *Dizionario dei giuristi italiani* cit., I, p. 1006 sg.; G. S. PENE VIDARI, *Giacomo Giovanetti*, in *Studi sulla codificazione*, Torino 2007, pp. 223-244; E. GENTA, *Giacomo Giovanetti, consulente e operatore del diritto*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCVIII, 2000, pp. 327-352; F. DELLA PERUTA, *Giovanetti Giacomo*, *DIZIONARIO BIBLIOGRAFICO DEGLI ITALIANI*, LV, Roma 2000, pp. 447-451; E. DEZZA, *Giacomo Giovanetti e la riforma del regime giuridico delle acque del Codice Albertino*, in *Acque interne: uso e gestione di una risorsa*, a cura di M. ANTICO GALLINA, Milano 1996, pp. 223-234; A. COLOMBO, L. CIBRARIO, *Giacomo Giovanetti consigliere di Carlo Alberto attraverso il carteggio con Luigi Cibrario*, in *Studi carlo albertini*, Torino 1993, pp. 321-334.

¹⁴ L. BELLOTTI, *In memoria del senatore Carlo Negroni*, Novara 1896, p. 6.

stero per gli affari e le finanze l'incarico di difensore per le cause sul demanio pendenti presso il Tribunale di Novara¹⁵ e lo mantenne sino al 1869, prodigandosi con tutte le energie per le questioni che attenevano alle acque: dalle controversie sui consorzi obbligatori per le irrigazioni, alla distribuzione e alle tariffe del Canale Cavour «ottenendo sempre trionfi giuridici pieni e completi»¹⁶.

Il 1849 si rivelò doloroso e cruciale per Negroni: morirono infatti sia il padre che Giovanetti. Il 20 gennaio Negroni scrisse a Carlo Cadorna, per informarlo sulle tragiche condizioni di salute del maestro, dicendo: «Carissimo dopo l'ultima lettera che io ti scrissi il male di Giovanetti si aggravò straordinariamente. Egli è poco meno che in agonia e dei tre medici che lo vedono, nessuno conserva più speranza di poterlo salvare dalla morte. Mi riesce dolorosissima l'immaturo sua fine, perché sebbene le sue opinioni fossero molto lontane dalle mie, lo trovai però sempre mosso di ottimo cuore ed eccellente amico»¹⁷. Morì infatti solo qualche giorno dopo, il 22 gennaio, e la sua famiglia commissionò a Negroni il necrologio¹⁸.

¹⁵ Negroni prontamente rispose all'importante incarico scrivendo: «Mi corre il grato obbligo di ringraziare l'E.V. per la fiducia di che Ella mi compiacque di onorarmi, affidandomi il consiglio e il patrocinio delle cause del demanio davanti alla Magistratura di questa città. Risponderò a quest'atto di fiducia occupandomi con ogni studio e diligenza degli affari che mi verranno affidati, e procurando così di dimostrarmi meritevole dei codesti riguardi»: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 13 fasc. 6.

¹⁶ BELLOTTI, *In memoria del senatore*, cit., p. 12. È altresì sorprendente consultare il catalogo dei libri appartenuti a Negroni. Vi sono infatti numerosissime opere acquistate dall'avvocato novarese sulla disciplina delle acque pubblicate tra il XVI il XIX secolo (di diversa trattazione ed approccio alla materia): cfr. S. USSIA, *Carlo Negroni e la sua biblioteca ovvero il luogo della memoria*, in *Carlo Negroni* cit., pp. 128-129.

¹⁷ Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 21 fasc. 2.

¹⁸ C. NEGRONI, *Lodi funebri di G. Giovanetti dette nella Chiesa de' Ss. Matteo e Marco di Novara in occasione delle solenni esequie 1849, 24 gennaio*, Novara 1849. Cfr. la lettera di Negroni a Cadorna del 25 gennaio 1849: «Già sai che il povero Giovanetti è morto. Io pregato dalla famiglia gli feci l'orazione funebre, che ora è sotto i torchi. Appena sarà stampata, te ne manderò una copia»: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 21 fasc. 2. La morte di Giovanetti avvenne in un particolare e delicato momento storico e più precisamente tra l'armistizio di Salasco e la battaglia di Novara, che segna la fine della I guerra d'indipendenza e la contestuale abdicazione di Carlo Alberto a favore del figlio, Vittorio Emanuele II. Sul punto si rimanda a: L. POLO FRIZ, G. SILENGO, *Novara crocevia del Risorgimento: la battaglia di Novara del 1849*, Novara 1999; P. CIRRI - L. POLO FRIZ, *La battaglia di Novara del 1849 nei giornali dell'epoca*, Novara 1994; E. DI NOLFO, *Il 1849: dal ministero Gioberti alla battaglia di Novara, i dieci giorni di Brescia e la difesa di Venezia, la pace e*

Negroni, custodendo l'insegnamento di Giovanetti, divenne con il tempo un operatore del diritto capace di continuare nel settore delle acque con la propria autonomia e i propri studi. Le sue doti, infatti, come oratore e avvocato, divenivano sempre più manifeste: « l'ingegno acutissimo, lo studio grande e assiduo, la cultura vasta e profonda, la prudenza del consiglio illuminato, l'esperienza precoce degli uomini delle cose, in corso non lungo di tempo lo resero giureconsulto sommo »¹⁹.

Egli fu un giurista appassionato della professione forense, attento alle esigenze della sua epoca, amante del diritto in ogni sua forma. Attraverso la sua vasta cultura giuridica eccelleva per la conoscenza sia del diritto civile che del diritto canonico²⁰. Nel 1843, infatti, pubblicò la monografia *Della giurisdizione ecclesiastica nelle cose criminali secondo le leggi, gli usi e i Concordati del Piemonte*²¹. Oggetto del lavoro fu il Concordato tra papa Gregorio XVI e Carlo Alberto, avvenuto nel 1841, per la regolamentazione dell'immunità personale degli ecclesiastici all'interno del Regno di Sardegna. Tuttavia, in breve tempo, la legge Siccardi avrebbe quasi totalmente eliminato il privilegio del foro ecclesiastico nel Regno di Sardegna e l'opera di Negroni fu così « destinata a passare dalla biblioteca del giurista a quella dello storico del diritto »²². In ogni caso l'avvocato novarese ottenne i plausi per quest'opera da parte del conte Sclopis, al quale Negroni aveva fatto pervenire due copie del lavoro, di cui una fu poi recapitata dal conte niente meno che a Mittermaier²³.

il Piemonte dopo Novara, Milano 1959; C. ROCCA, *Novara*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, I, Milano 1931, pp. 750-753. Interessante è anche il giudizio del conte Sclopis sui fatti dell'epoca sia sulla morte di Giovanetti. Il conte, infatti, scrisse a Negroni, il 12 aprile 1849, dicendo: « Dopo i lutti privati fra i quali annovero la perdita dello egregio Giacomo Giovanetti ch'ella lodò con dignità e schiettezza pari all'eleganza, ci occorre da deplorare il lutto comune per la sorte d'Italia. Quale e quanta disgrazia. [...] Pur troppo abbisogniamo di rifare la nostra educazione politica e di imparare che sia la vera libertà e con quale modo si acquisti e si difenda l'indipendenza »: cfr. C. CODEGONE, *Il carteggio Negroni-Sclopis*, Novara 1973, p. 39, lettera n. XVI.

¹⁹ BELLOTTI, *In memoria del senatore Carlo Negroni* cit., p. 6.

²⁰ DEZZA, *Carlo Negroni* cit., p. 75.

²¹ C. NEGRONI, *Della giurisdizione ecclesiastica nelle cose criminali secondo le leggi, gli usi e i Concordati del Piemonte*, Novara 1843.

²² DEZZA, *Carlo Negroni giurista* cit., p. 75.

²³ CODEGONE, *Il carteggio Negroni-Sclopis* cit., p. 25, lettera n. 1 del 20 ottobre 1943. Il Conte Sclopis, qualche giorno dopo, il 26 ottobre 1943 gli rispose con tono molto com-

Significative sono anche in questo periodo le prime esperienze da editorialista: dal 1844 al 1846 assunse la direzione de *Il Notaio: giornale di giurisprudenza notarile*²⁴, in cui vengono approfondite questioni che non concernono prettamente la sfera notarile, bensì i più ampi temi di diritto civile²⁵.

Questi erano gli anni in cui a Novara, a partire dall'anno 1838 sino al 1843, veniva dato alle stampe *Il Manuale Forense*²⁶ e non è casuale che

piaciuto e di stima: «Ho già scorso l'opera sua, e mi è paruta dover riuscire assai utile; essa è anche interessante dal lato della posizione storica, e quel confronto dell'idea del nostro ultimo Concordato colla Costituzione Giustiniana è molto curioso. [...] Quel che mi pare certo si è questa e le varie altre sue osservazioni siano molto savie ed opportune e dettate in stile lucido, purgato, e veramente didascalico»: op. cit., p. 38.

²⁴ La rivista, compilata «da una società di avvocati e notai», venne data alle stampe tra il 1839 e il 1840. La direzione sino al 1844 fu assunta dall'avvocato Carlo Francioni e dal notaio Felice Devecchj e «mirava all'utile della professione notarile, trattando questioni e raccogliendo sentenze, che si riferissero od alla forma estrinseca degli atti tra vivi e d'ultima volontà, od alla validità dei testamenti e dei contratti, o ai diritti d'insinuazione, o agli obblighi speciali a cui sono soggetti coloro che, per eccellenza del loro ministero sono chiamati depositari della pubblica fede». All'interno della rivista sono proposte e risolte questioni giuridiche, confrontando nel merito le posizioni assunte dal Senato di Casale, dalla corte di Torino, ma anche quella dalle corti di Bordeaux e di Lione; l'avvocato Francioni con *Lezioni sul notariato* illustra il ruolo e i compiti del notaio dell'epoca e traccia una breve storia del notariato. Presso la Biblioteca civica di Novara è conservato il manoscritto delle condizioni contrattuali sottoscritte da Negroni con il tipografo Pasquale Rusconi per la pubblicazione de *Il Notaio*. Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 9 fasc. 9. In particolare Negroni, assunta la direzione, apporta alcune varianti alla precedente rivista e afferma quale sarà il futuro de *Il Notaio*: «Continueremo a trattare argomenti di giurisprudenza non limitandoci alle questioni di forme notarili, e non escludendone quando ne verrà l'occasione. Per indicare che il nostro notaio non tiene bottega di formule, né fa commercio di clausole, ma si è reso anche degno dell'alto suo ufficio e del delicato suo ministero, volgendo la mente agli studi del diritto ed all'applicazione che se ne deve fare negli atti volontari e nei contenziosi. [...]» e per questi motivi, il nuovo direttore, completa il titolo della rivista che dal 1845 diventerà «Il notaio: Giornale di Giurisprudenza notarile»: «Il Notaio», VI(1845), p. V sgg. Sulla rivista cfr.: E. FIOCCHI MALASPINA, *Notai e avvocati all'opera per «Il Notaio: Giornale di Giurisprudenza notarile» (1839-1847)*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, a cura di P. MAFFEI, G. M. VARANINI, IV, Firenze 2014, pp. 341-350.

²⁵ Negroni pubblicò in questo periodo svariati articoli che avevano ad oggetto diversi istituti di diritto privato quali appunto la tutela, le successioni e soprattutto la disciplina delle acque e che, raccolti sotto il nome di Scritti vari di Giurisprudenza e poi nel 1846 furono pubblicati a Torino con il titolo *Scritti legali*: DEZZA, *Carlo Negroni* cit., p. 77.

²⁶ *Manuale forense, ossia confronto tra il Codice Albertino, il diritto romano e la legislazione anteriore con rapporto ed illustrazioni dei corrispondenti articoli ed illustrazioni del Codice civile francese e austriaco*, Novara-Torino 1838-1843.

proprio all'interno dell'archivio Negroni compaiano diversi progetti di raccolte giurisprudenziali, come ad esempio il *Progetto di una giurisprudenza piemontese che doveva rassegnarsi a S.R. il primo Seg.rio di Stato per gli affari di grazia e giustizia*, cioè una *Raccolta di tutte le sentenze civili, criminali, commerciali ed amministrative de' Senati di Torino, Genova, Nizza, Chambery, e Casale*, il cui punto di partenza sarebbe stato il 1838, anno del ripristino del Senato di Casale ad opera di Carlo Alberto²⁷.

Inoltre in un fascicolo dell'archivio dell'avvocato novarese intitolato *Progetti di opere legali che non ebbero esecuzione (da ripigliarsi però in miglior tempo)*²⁸ si trovano raccolti ulteriori programmi di riviste giuridiche specializzate quali: l'idea di una *Teoria e pratica delle leggi commerciali*, « onde si compia collo studio delle leggi speciali che riguardano il traffico, lo studio delle leggi generali che dà regola ai diritti comuni, e si porti al codice di commercio, novello beneficio concesso in questi giorni al Piemonte, quella luce che già si diffuse sopra il civile »²⁹, oppure il progetto di un *Manuale amministrativo, ossia nuovi provvedimenti per le intendenze generali, per le intendenze e pe' i consigli di intendenza, coll'aggiunta di tutte le disposizioni anteriori che vi sono rammentate e che sono ancora in vigore*³⁰.

Negroni divenne anche direttore della *Giurisprudenza Casalese*³¹, in

²⁷ Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 8 fasc. 3/h.

²⁸ Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 8 fasc. 3.

²⁹ Si trova infatti scritto che « nel 1837, appena pubblicato il codice civile, abbiamo intrapreso un'opera, che lo chiarisse ponendolo a riscontro di altre legislazioni, e ne facilitasse sia al Giureconsulto che al Magistrato l'interpretazione e l'applicazione. Il successo del Manuale Forense ebbe presto superata la nostra aspettazione che pure era grandissima. Un numero ragguardevole d'uomini distinti, di celebri avvocati, di giudici chiari per ingegno e per integrità onorarono de' loro nomi l'associazione allora aperta, e coll'autorità che vien compagna al merito ed alla buona reputazione conciliarono il pubblico favore della nostra impresa »: l. cit.

³⁰ Tale manuale era ispirato alla promulgazione delle Regie Patenti del 1842: « le quali non solamente accrebbero le attribuzioni degli intendenti generali, sistemarono quelle degli intendenti, e crearono Consigli d'Intendenza ai quali spettasse il conoscere delle controversie, l'autorizzare certi atti, e il consigliare in certe più gravi occorrenze; ma diedero altresì varie norme, cui debbano seguire i Comuni e gl'Istituti di pubblica beneficenza e i privati, onde l'amministrazione proceda più libera e spedita nelle sue vie, e le cause portanti innanzi ai Consigli si trattino e si decidano con quella prontezza che il buon andamento degli affari comanda »: l. cit.

³¹ *Giurisprudenza Casalese ossia Collezione delle decisioni della Corte di Appello di Ca-*

cui sono raccolte le più importanti decisioni della Corte di Appello di Casale e sono completate da note « nelle quali spiccavano in alto grado il senso, l'erudizione, ed il criterio legale del suo direttore »³².

Accanto a Negroni, inoltre, ruotavano altri uomini che, oltre ad essere avvocati di certa fama, ebbero un ruolo di spicco nella creazione dell'Italia unita, dando un significativo contributo alla realizzazione dei codici. Basti solo citare la sincera amicizia con l'esule napoletano Pasquale Stanislao Mancini, con i piemontesi Giovanni Battista Cassinis e Vincenzo Miglietti³³, i quali insieme a Negroni, nel 1859 si ritrovarono, in diverse vesti, a collaborare alla "prima bozza" del codice civile italiano, il cosiddetto Progetto Cassinis³⁴.

3. *Negroni in Parlamento: la sua attività per la prima codificazione civile italiana*

Negroni, eletto deputato al Parlamento subalpino per due legislature, la VI (dicembre 1857-aprile 1859) per il collegio di Domodossola e la VII (aprile-dicembre 1860) per quello di Vigevano, dovette esprimersi in prima persona come tecnico e operatore del diritto in materia delle acque, por-

sale con note e confronti compilata da una società di avvocati, Novara 1857-1860. Occorre precisare che c'è una rivista con un titolo simile pubblicata qualche anno dopo a Casale dalla tipografia C. Cassone, dal 1881 al 1893: *La Giurisprudenza Casalese: collezione delle sentenze in materia civile, commerciale e amministrativa della Corte d'appello di Casale*: C. Mansuino, *Periodici giuridici italiani (1850-1900)*, Milano 1994, p. 150.

³² Così Biagio Alasia gli scriveva il 6 luglio 1859: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 16, fasc 3.

³³ Le corrispondenze con entrambi sono abbastanza consistenti. Miglietti scrisse venti lettere dal 1858 al 1863: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 18 fasc. 3. Cassinis ben cinquantasei: l. cit., C. 17, fasc. 1. Il tenore delle lettere, seppur usando una forma molto amichevole e confidenziale, è essenzialmente rivolto ad aspetti lavorativi: si scambiavano infatti memorie processuali o sentenze e si davano appuntamento nei rispettivi studi legali per vagliare alcune linee di difesa, ma con la partecipazione ai progetti Cassinis, la corrispondenza, come si vedrà a breve, diventa squisitamente più politica. Per la corrispondenza con Pasquale Stanislao Mancini: E. FIOCCHI MALASPINA, *Tra avvocatura e politica: Carlo Negroni e Pasquale Stanislao Mancini, un carteggio inedito*, in « Bollettino Storico per la Provincia di Novara », CI, 2010, pp. 1-41.

³⁴ Per quanto riguarda l'iter dei progetti Cassinis si rimanda alla completa monografia di S. SOLIMANO, « *Il letto di Procuste* ». *Diritto e politica nella formazione del codice civile unitario. I progetti Cassinis (1860-1861)*, Milano 2003.

tando il suo contributo alla prima codificazione civile italiana³⁵.

Vincenzo Miglietti, infatti, nella qualità di Presidente della commissione preposta alla redazione del codice civile, creò diverse sotto-commissioni, formate da cinque giuristi ciascuna, con il preciso compito di occuparsi di singole parti del codice³⁶. Negroni e Pasquale Stanislao Mancini in una sottocommissione esaminarono le ipoteche e le prescrizioni³⁷, mentre in un'altra la proprietà e in particolare la servitù, in cui si regolamentava appunto la disciplina sulle acque³⁸.

Significativa è a tal proposito la lettera del 9 maggio 1860, in cui Mancini informava Negroni che « non si sarebbesi proposta alcuna modificazione, anche per gli articoli [da te] formulati riguardanti le acque »³⁹. Solo due giorni dopo, l'11 maggio, l'avvocato novarese ringraziava l'amico per « aver tenuti in sospenso gli articoli delle acque dei quali parleremo, e non dubito che non vi sarà difficoltà ad intenderci »⁴⁰.

Miglietti, oltre ad esprimersi positivamente sul lavoro svolto e sulla celerità di Negroni⁴¹, lo informava sullo svolgimento di alcune sedute del-

³⁵ E. FIOCCHI MALASPINA, *Carlo Negroni*, in *Avvocati che fecero l'Italia*, a cura di S. BORSACCHI, G. S. PENE VIDARI, Bologna 2011, pp. 120-129. Cfr. anche: F. CAPORALI, *Carlo Negroni e la disciplina delle acque nel codice unitario*, in *Avvocati e rinnovamento legislativo dei primi anni unitari*, a cura di S. BORSACCHI, G. S. PENE VIDARI, Bologna 2014, pp. 239-260; ID., *L'attività giuridica in materia di acque e il codice civile del 1865: tra inadeguatezza funzionale della legislazione e interpretazione « progressiva » della norma giuridica*, in *Dialettica tra legislatore e interprete. Dai codici francesi ai codici dell'Italia unita*, a cura di L. MOSCATI, Napoli 2013, pp. 33-74.

³⁶ SOLIMANO, « *Il letto di Procuste* ». *Diritto e politica nella formazione del codice civile unitario* cit., pp. 227.

³⁷ Di questa commissione fecero parte anche Angelo Blachier, Oreste Règnoli e Ambrogio Trezzi: l. cit.

³⁸ Vi erano inoltre in questa commissione Leopoldo Galeotti, Gabriele Rochis e Ambrogio Trezzi: l. cit.

³⁹ Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 18, fasc. 3.

⁴⁰ Archivio dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, fondo Mancini: MCRR busta 873/2 e busta 753/3. Per quanto riguarda gli articoli sulla prescrizione, presso il Fondo Negroni è conservata copia dei lavori svolti dal Negroni, si tratta di una decina di pagine in cui emerge la fatica e l'intensa capacità tecnica giuridica nel redigere questi articoli. Egli scrive più volte il testo prima di stendere la versione definitiva: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 9, fasc. 3/h.

⁴¹ La lettera è datata 3 febbraio 1860: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 18, fasc. 3/m: « Carissimo, ebbi il tuo lavoro sulla materia delle servitù e te ne ringrazio: non ebbi il tempo di leggere tutto il testo e mi riservo quindi di scriverti in proposito una altra

la commissione e sulle relative discussioni, nei casi in cui l'avvocato novarese non fosse stato presente. Si riesce così a comprendere fino in fondo quali fossero le aspettative dei deputati e con quale rammarico abbiano percepito l'affossamento dei progetti. Il 22 settembre Miglietti, molto amareggiato, gli scrisse: « Al nostro progetto non si fa troppo buon viso: i membri nuovi mettono innanzi idee nuove. Alcuni membri della commissione [...] e non occorre che te li nomini riproducono le idee combattute e vinte dalla maggioranza e trovano nei membri nuovi appoggio [...] La commissione da una settimana ha sospeso le sue sedute aggiornandosi per ottobre: vedremo se in ottobre andrà meglio che in principio di settembre: io escludo di no »⁴². Non si sbagliava e solo qualche mese dopo ebbe conferma del fallimento⁴³.

Questa fu la parentesi di Negrone in veste di deputato, poiché con le successive elezioni del 17 gennaio 1861 non si ripresentò, ma senza molto rammarico affermò: « ho sempre pensato che tocca agli elettori a cercare il Deputato e non al Deputato a cercare gli elettori »⁴⁴.

Resta comunque certo e indiscusso l'apporto dell'avvocato novarese: egli inserì istituti che erano stati respinti dal legislatore albertino, come il consorzio volontario e il consorzio obbligatorio tra gli utenti di acque irrigue e tali articoli ricomparvero nel successivo disegno di legge presentato dallo stesso Cassinis nel 1861, in quello del Guardasigilli Miglietti nel 1862, nel progetto Pisanelli del 1863, che finalmente venne approvato⁴⁵.

Miglietti, durante il suo mandato, sottopose il lavoro di Negrone ad una commissione composta da giuristi e magistrati, la quale formulò un giudizio eloquente e incisivo, dichiarando di « avere grandemente ammirato tutto quanto è materia degli articoli sotto l'epigrafe del diritto di passaggio e di acquedotto, ne' quali l'economia delle acque è determinata per modo da rispettare i diritti scambievoli dei cittadini, e servire ai rapporti

volta: non so se potrai avere tempo di scrivere la esposizione dei motivi prima che sia stampato: anche sopra di ciò discorreremo quando avrai meglio studiato il tuo progetto ».

⁴² Biblioteca civica di Novara, Fondo Negrone, C. 18, fasc. 3.

⁴³ SOLIMANO, « *Il letto di Procuste* ». *Diritto e politica nella formazione del codice civile unitario* cit., p. 191 sgg.

⁴⁴ Cfr. BARBÈ, *Carlo Negrone nel centenario della morte* cit., p. 16.

⁴⁵ DEZZA, *Carlo Negrone giurista*, in *Carlo Negrone* cit., p. 79.

delle sociali esigenze nella vita agricola, e successivamente nell'industriale e nella commerciale, onde ravvisarsi stupendamente codificata tutta la teoria della ragion civile delle acque »⁴⁶.

Negroni riesce molto bene nel suo progetto perché rielabora e in un certo qual modo migliora l'intera disciplina sapientemente studiata da Giovanetti. Precedentemente nel 1831 per volere di Giuseppe Barbaroux, quale presidente della commissione incaricata della redazione del Codice Albertino, Giovanetti, ripercorrendo le teorie di Romagnosi, si era occupato dell'estensione del concetto di acque pubbliche a tutte le acque scorrenti naturalmente, inglobando in questa prospettiva sia i corsi di acqua minori, sia le acque lacustri. Come afferma Laura Moscati « ciò costituisce la base della concezione della demanialità più generalizzata presente nella codificazione carloalbertina e quindi in quella unitaria e nel Codice vigente »⁴⁷.

Giovanetti trattò anche della servitù volontaria per quanto riguarda la presa o la derivazione dell'acqua. Ma soprattutto i suoi sforzi si erano concentrati sull'introduzione della servitù coattiva dell'acquedotto, che allora veniva prevista con una serie di limitazioni. Per Giovanetti, infatti, l'acquedotto avrebbe potuto attraversare i terreni di chiunque per irrigare qualsiasi fondo, anche quello utilizzato temporaneamente⁴⁸. Tale facoltà, come afferma Dezza, è direttamente collegata al diritto di "insistenza", grazie al quale il concessionario può continuare la locazione d'acqua convenzionale senza alcuna limitazione temporale, a fronte però di un adeguato compenso.

Giovanetti si fece portavoce di una disciplina di garanzia e di difesa delle acque, delle derivazioni e anche dei fondi attraversati dagli acquedotti, sostenendo altresì, sotto un altro punto di vista, l'introduzione di una apposita regolamentazione per i consorzi (volontari o obbligatori) di uten-

⁴⁶ BELLOTTI, *In memoria del senatore cit.*, p. 10.

⁴⁷ MOSCATI, *Le concessioni di acque tra diritto comune e codificazione unitaria*, cit., p. 340. Cfr. anche CAPORALI, *Carlo Negroni e la disciplina delle acque nel codice unitario cit.*, pp. 239-260; ID., *L'attività giuridica in materia di acque e il codice civile del 1865: tra inadeguatezza funzionale della legislazione e interpretazione « progressiva » della norma giuridica*, in *Dialettica tra legislatore e interprete. Dai codici francesi ai codici dell'Italia unita*, a cura di L. MOSCATI, Napoli 2013, pp. 33-74.

⁴⁸ DEZZA, *Carlo Negroni giurista cit.*, p. 86.

ti al fine di determinare nello specifico gli obblighi in carico agli utenti e ai dispensatori⁴⁹.

Di fatto nella redazione del Codice albertino il diritto di insistenza venne giudicato troppo lesivo per l'autonomia privata e non venne accolto; lo stesso può dirsi dei consorzi di utenti in quanto « fonte di notevoli abusi sfociati in contese, sia infine per le spese che comportavano »⁵⁰. Nonostante le limitazioni sopra analizzate, per quanto concerne la legislazione albertina « va evidenziata la più importante e innovatrice figura del Codice albertino, l'acquedotto coattivo [...]. Ciò non trova riscontro nel Codice francese e neppure nel diritto romano, ma si ispira alla legislazione sabauda anteriore, fondata sulla tradizione statutaria e sulla prassi padana filtrata ancora una volta attraverso la dottrina del Giovanetti »⁵¹.

Il passo in avanti nella codificazione delle acque viene compiuto da Carlo Negroni. Il merito di avere ricostruito le fasi dell'intervento dell'avvocato novarese, mettendo in rilievo i punti di contatto con il progetto Cassinis e il Codice Pisanelli è senza dubbio da attribuire a Stefano Solimano. Nella già citata monografia *“Il letto di Procuste”*. *Diritto e politica nella formazione del codice civile unitario* vengono evidenziati e illustrati i punti di forza delle teorie di Negroni, grazie anche al ritrovamento di preziosi documenti archivistici presso l'Archivio di Stato di Novara e presso la Biblioteca comunale (che era proprio la casa di residenza di Carlo Negroni, divenuta poi biblioteca a seguito della dettagliata disposizione testamentaria dell'avvocato). Tra le bozze manoscritte vi sono quelle sulle servitù prediali e personali e l'*Estratto di alcune considerazioni sopra il secondo libro del nuovo progetto di un codice civile italiano*, datato 2 ottobre 1860⁵².

⁴⁹ L. cit.; anche sul diritto di insistenza: MOSCATI, *Sul diritto di « insistenza »* cit.

⁵⁰ MOSCATI, *In materia di acque* cit., p. 247 sg.

⁵¹ Op. cit., p. 251.

⁵² C. NEGRONI, *Estratto di alcune considerazioni sopra il secondo libro del nuovo progetto di un codice civile italiano, 2 ottobre 1860*: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 9, fasc. 3/1, trascritto in SOLIMANO, « *Il letto di Procuste* ». *Diritto e politica* cit., pp. 389-396, per l'esame del contributo di Negroni, pp. 322-327. Cfr. anche di ID., « *Il letto di Procuste* ». *Il problema dell'unificazione del diritto civile agli esordi dell'unità (1859-1861)*, in *Tradizione civilistica e complessità del sistema. Valutazioni storiche e prospettive della parte generale del contratto*, a cura di F. MACARIO, M. N. MILETTI, Milano 2006, pp. 499-520, in particolare p. 510.

Passando in esame le principali novità contenute nel progetto Cassinis e poi nel definitivo Codice Pisanelli, la prima è, senza dubbio, il diritto di passaggio delle acque sui fondi altrui anche a coloro che hanno solo temporaneamente il diritto di servirsene. L'articolo 706 del progetto Cassinis statuiva che: «Ogni proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle acque di ogni specie che vogliano condursi da chi abbia o permanentemente od anche solo temporariamente il diritto di servirsene, per la necessità della vita, o per usi agrari, od industriali. Sono esenti da questa servitù le case, i cortili, le aie e i giardini alle medesime attinenti»; articolo recepito *in toto* nel corrispondente articolo 598 del Codice Pisanelli del 1865⁵³.

L'articolo 707 del progetto Cassinis, così come scritto da Negroni, riformula il precedente articolo 623 del Codice albertino, stabilendo che «sarà dovuto al proprietario del canale una indennità da determinarsi a giudizio di periti, avuto riguardo all'acqua immessa, al valore del canale, ed alle opere che si rendessero necessarie»: confluirà anch'esso nel Codice Pisanelli, immutato, nell'articolo 599⁵⁴.

Identica sorte per l'acquedotto coattivo, che assumerà la forma definitiva nel codice Pisanelli all'articolo 603, dove, relativamente alla disciplina degli oneri finanziari a carico di colui che chiede il passaggio, al comma II, si afferma altresì: «I terreni [...] che venissero occupati soltanto per la riposta delle materie estratte e per il getto dello spurgo, non saranno pagati che per la metà del valore del suolo col soprappiù de quinto, come sempre senza detrazione delle imposte e degli altri carichi inerenti: ma ne' terreni medesimi il proprietario del fondo servente può piantare ed allevare alberi o altri vegetali, e rimuovere e trasportare le materie ammucchiate, purchè tutto segua senza danno del canale, del suo spurgo e della sua riparazione».

⁵³ Come riporta Solimano, Negroni aveva già elaborato l'articolo, si trova infatti scritto nelle sue bozze: «Ogni proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle acque di ogni specie che vogliano condursi da chi abbia o permanentemente od anche temporaneamente il diritto di servirsene per l'irrigazione dei beni o per uso di opifici, eccettuata però da detto fondo le case coi cortili, aie o giardini medesime attinenti». SOLIMANO, «*Il letto di Procuste*». *Diritto e politica* cit., p. 325.

⁵⁴ Op. cit., 326.

L'allievo di Giovanetti si prodigò moltissimo per l'introduzione della disciplina dei consorzi, che, respinti dal legislatore albertino, vennero regolamentati all'interno del progetto Cassinis agli articoli 767 e 771. All'articolo 767 si dispone che « Coloro che hanno interesse comune nella derivazione e nell'uso dell'acqua, o nella bonificazione o nel prosciugamento di terreni, possono riunirsi in consorzio all'oggetto di provvedere all'esercizio, alla conservazione e alla difesa dei loro diritti. L'adesione degli interessati, e il regolamento del consorzio dovranno risultare per iscritto ». Sono previsti inoltre ulteriori articoli riguardanti le deliberazioni prese dalla maggioranza (768), la formazione del consorzio attraverso una procedura dinnanzi al tribunale, e la relativa approvazione del regolamento (769), nonché l'iter di scioglimento dello stesso con una maggioranza dei tre quarti dei consorziati (770) ed infine il rinvio alle norme della comunione, delle società e della divisione, ove applicabili (771)⁵⁵. Questi articoli furono ripresi con modifiche puramente formali, relative al calcolo della maggioranza nelle deliberazioni consortili, nel codice Pisanelli del 1865 agli articoli 657-661 e ancora nel codice civile del 1942 agli articoli 918-921.

Si tratta di disposizioni la cui elaborazione comporta notevoli difficoltà tecniche e una abilità a saper gestire tematiche che coinvolgono settori squisitamente commerciali, di cui Negroni era a conoscenza proprio come « pratico del diritto ». È Pisanelli ad affermare che: « determinare l'economia delle acque per modo da rispettare i dritti scambievoli dei proprietari e servire ai rapporti delle sociali esigenze della vita agricola, industriale e commerciale, fu in ogni tempo riputata opera della massima importanza, ma di somma difficoltà »⁵⁶.

⁵⁵ *Progetto ufficiale del codice civile italiano comunicato al Parlamento dal Ministro di Grazia e Giustizia Cassinis, in conformità di relazione per esso presentata alla camera de' deputati ed al Senato nelle tornate del 19 e 2 giugno 1860*, Napoli 1861, p. 97.

⁵⁶ *Relazione sul progetto di Codice civile presentato dal guardasigilli Pisanelli* cit., p. 158. Cfr. anche *Relazione della commissione del Senato fatta dal relatore della Commissione Senatoria*, edita come *Appendice § 15, in Comento al Codice Civile del Regno d'Italia del Magistrato Annibale Giordano*, Napoli 1866, pp. CXXII-CXXIX: il senatore De Foresta si concentra attentamente sugli articoli relativi alle acque attraverso una meticolosa comparazione con il codice sardo. Per quanto riguarda i lavori per il codice Pisanelli in materia di acque si rimanda a: *Processi verbali della Commissione speciale nominata con il regio decreto del 2 aprile 1865 al fine di proporre le modificazioni di coordinamento delle disposizioni del codice civile e le relative disposizioni transitorie*, Napoli 1867, in particolare: Verbale n.

4. *L'impegno pratico di Carlo Negroni per il diritto delle acque*

Negroni è stato decisamente un giurista che ha saputo aggiornare la scienza del maestro Giovanetti a quelle che erano le istanze dell'Italia unita, tuttavia, dopo la sua attività parlamentare, l'avvocato novarese riuscì a distinguersi ancora per questioni legate al diritto delle acque, questa volta sotto un profilo più squisitamente pratico.

La sua carriera politica continuò a livello locale, in cui fu attivissimo sia in ambito provinciale che comunale, divenendo anche sindaco di Novara dal 1878 al 1879⁵⁷. Nel 1869 decise, infatti, di lasciare l'attività professionale dedicandosi a pieno titolo alle cariche amministrative, che ricoprì per quasi vent'anni, durante i quali: « la sua voce ascoltata sempre con deferenza, si faceva specialmente udire nelle questioni di diritto e di economia, nella quale pure era competentissimo; e la sua penna non fu mai pigra né fiacca a promuovere o a tutelare gli interessi legittimi, e a far trionfare, in tutti gli atti della cosa pubblica, gli eterni principi del giusto e dell'onesto »⁵⁸.

L'interesse per le acque fu sempre vivo, tanto che dopo l'entrata in funzione nel 1866 del Canale Cavour Negroni si batté moltissimo perché a livello locale venisse ottenuta la sua gestione⁵⁹. La questione fu studiata

25, seduta antimeridiana del 9 maggio 1865, pp. 109-114; Verbale n. 27, seduta del 10 maggio 1865, pp. 118-122. Cfr. anche l'elogio al lavoro operato da Negroni: R. ASPERI, *Giacomo Giovanetti giureconsulto novarese*, Novara 1905, pp. 90-94.

⁵⁷ In particolare fu nominato nel 1858 Consigliere Comunale e dal 1867 al 1880 fu Consigliere Provinciale. Il 2 maggio 1878 fu eletto sindaco: C. NEGRONI, *Nel discorso di Carlo Negroni detto al Consiglio Comunale di Novara il 2 maggio 1878 nell'assumere l'ufficio di sindaco*, Novara 1878, p. 3 sg.

⁵⁸ TORTOLI, *Elogio a Carlo Negroni* cit., p. 15. Un aspetto di Negroni a cui bisognerebbe dedicare lo spazio opportuno è rappresentato dalla letteratura. Egli, infatti, divenne un fine esperto e conoscitore specialmente della *Divina Commedia* di Dante. Sinteticamente si rimanda: SILENGO, *Carlo Negroni nei documenti di archivio* cit., p. 17 sgg.; BARBÈ, *Carlo Negroni nel centenario della morte* cit., p. 28 sgg. Per quanto riguarda i suoi scritti: *Bibbia in volgare: secondo la rara edizione del 1 ottobre 1471*, ristampata a cura di C. NEGRONI, Bologna 1887; ID., *Lezioni Petrarcesche di Giovanni Battista Gelli, con una lettera di S. Carlo Borromeo e una di Giosue Carducci*, Bologna 1884; ID., *Discorso critico di Carlo Negroni sui lessi dolenti dell'Inferno e sul testo della Divina Commedia*, Novara 1884.

⁵⁹ F. FRANZONI, M. PICCOLINI, *Le acque della città di Novara. Dal periodo romano ai giorni nostri*, Novara 2003, pp. 129-149; E. BUFFA, *Il Canale Cavour e il progresso economico e sociale del Novarese e della Lomellina*, Pavia 1968, p. 199 sgg.; G. CANALINI, *Scritti di Guido Canalini*, commento e note di E. BUSI, Novara 1966, p. 1 sgg.; G. FERRAGATTA

dall'avvocato novarese sotto l'aspetto più squisitamente tecnico-giuridico e dal senatore Antonio Giovanola⁶⁰ per l'aspetto organizzativo e politico. Infatti, a seguito del fallimento della Compagnia Concessionaria del Canale Cavour, il Demanio dello Stato, sotto esplicita proposta di una commissione della Camera dei Deputati, riscattò il canale con la legge del 16 giugno 1874⁶¹.

Il senatore Giovanola e Negroni, come consigliere provinciale e poi sindaco di Novara, proposero al Governo l'acquisto del canale⁶². L'*iter* fu

GARIBOLDI, G. CANALINI, *Canale Cavour e Canale Elena: storia di ieri necessità di oggi; proposte per la costituzione del «Consorzio Canali Cavour»*, in *Atti del Convegno Interregionale per la totale bonifica irrigua del comprensorio tra Dora e Ticino indetto dall'Associazione Nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari e dall'Ente Nazionale Risi, organizzato dalla Circostrizione regionale ligure-piemontese dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni Est Sesia*, Mortara 1950.

⁶⁰ Antonio Giovanola nacque a Cannobio (Pallanza) nel 1814, scelse la carriera forense nella quale ottenne molto successo. Fu deputato per la III, V-VIII legislatura. Fu indicato come «assiduo alle tornate dell'Assemblea, prese parte attiva nelle discussioni specialmente economiche, finanziarie e di pubbliche opere, rilevandovi acutezza di mente e somma perizia». Nel 1858 resse l'ufficio di segretario generale dei lavori pubblici, con regio decreto in data 18 agosto 1860 venne nominato segretario generale al ministero delle finanze «nei quali uffici seppe meritarsi non lieve lode». Nel secondo ministero Rattazzi dall'aprile all'ottobre 1867 resse il portafoglio dei lavori pubblici. Dal 1861 fu nominato senatore. Politicamente il Giovanola piegò a sinistra, del qual partito sostenne più volte non poche idee e proposte. Morì il 22 dicembre 1882: B. MODUGNO, *Giovanola Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma 2001, p. 396 sg.; BADI, *Giovanola Antonio*, in *Dizionario del Risorgimento* cit., p. 235; MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori* cit., I, p. 43; SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale* cit., p. 523 sg.; C. NEGRONI, *In memoria del senatore Antonio Giovanola*, Novara 1888.

⁶¹ Cfr. *Relazione della commissione composta dei deputati Finzi presidente, Ara, Gualla, La Porta, Morini, Pissavini, Boselli, segretario e relatore sul progetto di legge presentato dal Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze nella tornata del 20 dicembre 1873: approvazione della convenzione pel riscatto della concessione fatta alla compagnia generale dei canali d'irrigazione, Canale Cavour: tornata del 27 gennaio 1874*, Roma 1874.

⁶² A. GIOVANOLA, *Del riscatto delle acque del Canale Cavour, lettera all'avv. C. Negroni*, Roma 1872, p. 1 sgg.: «Dalla notizia divulgata di trattative avviate dal Ministero per disinteressare gli Azionisti della società costruttrice del Canale Cavour, è sorto nel nostro paese il timore di cadere dalla padella alla brace. Paventano i nostri agricoltori che il demanio, una volta divenuto libero padrone delle acque, possa servirsene quale elemento alla costituzione di una nuova regia cointeressata, onde trarne l'istantaneo soccorso di varie decine di milioni per disestare la persistente arsura dell'erario [...] Sarebbe un fare torto ai nostri governanti presenti e futuri il supporre che il Governo, divenuto libero padrone dei canali, sia per rifiutare il sistema della consolidazione dell'acqua nella terra irrigua, che è l'unica soluzione degna di uno stato giusto e liberale, quando i proprietari dei fondi gli abbiano presentato delle serie proposte di adeguato compenso. Vediamo dunque in qual modo i pro-

tutt'altro che semplice. Nel novembre 1874, il Comitato novarese-vercellese-lomellino costituitosi *ad hoc* per il riscatto del Canale e che vedeva tra i membri Negroni, Giovanola e il deputato pavese Luigi Marchetti⁶³, presentò al Governo una memoria contenente una concreta proposta di acquisto⁶⁴. Negroni fu l'estensore. L'allora Ministro delle Finanze Quintino Sella promise di esaminarlo, ma dichiarò che l'offerta presentata dal Comitato rimaneva notevolmente non adeguata al giusto valore della proprietà demaniale⁶⁵.

Nel 1875 Negroni scrisse una seconda memoria, in cui sviluppava più ampiamente le idee della prima e confermava la disponibilità ad offrire di più, «qualora, conosciuti i calcoli del Governo e gli elementi tra loro, li avesse constatati migliori e più esatti dei propri»⁶⁶. Al fine di sostenere maggiormente questa proposta, Negroni inseriva anche l'accurata monografia dell'ingegnere Paolo Angiolini, in cui si analizzava, dal punto di vista idrico, il valore dell'acqua per l'irrigazione⁶⁷. Tuttavia il Ministro non

prietari possano corrispondere alle provvide disposizioni del Governo. Le acque defluenti nel Canale Cavour e negli accessori corsi artificiali che ne formano il compendio, sono destinati all'irrigazione di tre territori, che Vercellese, l'agro Novarese e Lomellino». L'idea di Giovanola era quella di «formare tre consorzi autonomi e indipendenti». Negroni rispose a questa lettera dicendosi entusiasta del progetto e affermando: «Poche sono le mie forze; ma pur vedrete, che quali che esse sieno, le adopero al grande intento. Le vostre invece sono grandi. Voglia o non voglia il Governo uopo è che ascolti la vostra lucida parola e i vostri consigli sapienti. Fategli sovente ascoltare, per il bene inseparabile dello Stato e di queste nostre Provincie. E vivete felice»: C. NEGRONI, *Del riscatto del Canale Cavour risposta di Carlo Negroni al senatore Antonio Giovanola, coll'aggiunta di alcuni scritti intorno alla tariffa delle acque*, Vigevano 1873; ID., *In memoria del senatore Antonio Giovanola cit.*, pp. 25-28; ID., *La distribuzione delle acque del Canale Cavour*, Novara 1870.

⁶³ Avvocato e deputato nelle legislature VIII, IX e X per Mortara e Vercelli, amico del Cavour, divenne il Presidente dell'associazione Ovest Sesia. «Fu molto assiduo ai lavori parlamentari e piegò piuttosto a sinistra»; votò contro «il Governo nella questione della tassa sulla rendita, per la politica dopo Mentana e contro l'abolizione della pena di morte». Fu sindaco di Vercelli e consigliere provinciale a Pavia: MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori cit.*, p. 152; SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale cit.*, II, p. 62.

⁶⁴ C. NEGRONI, *Il Comitato per l'acquisto dei Canali Cavour. Primo memoriale presentato al Ministro delle Finanze*, Novara 1872.

⁶⁵ G. CANALINI, L. GOLA, *L'Associazione irrigazione Est Sesia. Una cinquantennale aspirazione, un venticinquennio di vita, 1872-1922, 1923-1947*, Novara 1948, p. 22 sgg.

⁶⁶ C. NEGRONI, *Il Comitato per l'acquisto dei Canali Cavour. Secondo memoriale presentato al Ministro delle Finanze*, Novara 1874.

⁶⁷ P. ANGIOLINI, *Il riscatto delle acque del canale di Cavour: il comitato ed il Ministro di Finanza*, Pavia 1875.

si pronunciò. Fu così che nel 1877 venne redatto un terzo memoriale⁶⁸, non già per rispondere ad una nuova ripulsa del Governo, ma per esortarlo a non prendere decisioni “azzardate” dalle quali « sarebbe derivato un vincolo alla altimetria ed al libero corso delle acque »⁶⁹.

L'anno successivo venne presentato un lungo scritto in cui si confutavano tutti gli artificiosi calcoli eseguiti dal Demanio per il prezzo del Canale Cavour⁷⁰. Purtroppo anche questo cadde nel silenzio del Governo e passò molto tempo prima che il problema venisse risolto con la concessione dell'esercizio di esso da parte dello Stato, piuttosto che con la compravendita del Canale⁷¹.

In questa vicenda era impegnato in prima persona l'avvocato Carlo Cerruti, che si può definire come il successore di Negroni in ambito scientifico. Anch'egli era novarese, profondamente immerso nella dimensione politica del tempo, sincero sostenitore della monarchia di Savoia, nonché abile conoscitore del diritto delle acque⁷². Nacque il 13 novembre 1840 a Novara e vi morì il 19 dicembre 1904. Si laureò a Torino in giurisprudenza nel 1867. Fu eletto deputato nelle legislature XVI, XVII e XVIII, dove seguì Depretis e poi appoggiò Crispi; venne inoltre nominato senatore il 17 novembre 1898 e rivestì anche le cariche di consigliere comunale e provinciale. Di lui fu scritto che « fu abbastanza assiduo ai lavori parlamentari, ma non fece mai nulla per mettersi in luce »⁷³.

Fu infatti proprio Cerruti a continuare la battaglia di Negroni per il Canale Cavour: molto si impegnò insieme al senatore Eugenio Bergama-

⁶⁸ C. NEGRONI, *Il Comitato per l'acquisto dei Canali Cavour. Terzo memoriale presentato al Ministro delle Finanze*, Novara 1878.

⁶⁹ CANALINI, GOLA, *L'Associazione irrigazione Est Sesia* cit., p. 22 sgg.

⁷⁰ L. cit.

⁷¹ Occorre osservare che già nel 1853 si era costituita l'Associazione Irrigazione Ovest Sesia che successivamente fu riconosciuta con la legge n. 1575 del 1853 e con cui si concedevano in affitto le acque demaniali. Fu creata solo nel 1923, con molte peripezie e lungaggini burocratica, un'analoga Associazione, con gli stessi diritti e obblighi, nella parte però a levante del Sesia chiamata appunto Associazione Irrigazione Est Sesia: op. cit., p.77 sgg.; BUFFA, *Il Canale Cavour e il progresso economico* cit., p. 207 sgg.; G. CANALINI, *Scritti di Guido Canalini* cit., p. 7 sgg.

⁷² SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati* cit., p. 271.

⁷³ MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori dal 1848 al 1922* cit., p. 243.

sco per la costituzione del grande Consorzio irriguo Est Sesia, al fine di poter avere la concessione delle acque da parte dello Stato. Ma anche in questa occasione il tentativo fallì e, come si è visto, si dovette aspettare il 1923 per la sua reale creazione⁷⁴.

Cerruti si distinse anche perché fu l'avvocato difensore di Negroni in una delicatissima e dolorosa lite giudiziaria familiare. Si tratta della questione delle doti congrue della madre e delle zie, sorelle del senatore Vincenzo Roncalli⁷⁵, il quale, in vita, aveva sempre rifiutato di riconoscere la dote congrua alle sorelle e successivamente, morendo nel 1872, aveva lasciato un testamento in cui nominava quale erede universale il Comune di Vigevano affinché creasse, con tutte le sue sostanze, una Scuola di Arti e Mestieri. Nel 1876 il Comune tentò una transazione con gli eredi, ai quali era stato intanto riconosciuto il diritto alla dote congrua, spettante alle relative madre e i successivi interessi, ma non ci fu accordo sulla cifra e la controversia continuò⁷⁶. Nel 1879 la Corte di Cassazione diede ragione al Comune e i rapporti tra Negroni e la sua città natale si logorarono.

Negroni risentì molto, sia fisicamente che psicologicamente, di questa vicenda. Ormai stanco e anche provato dagli anni, si ritirò a vita privata, dedicandosi a tempo pieno ai suoi studi letterari⁷⁷. Fu Cerruti a sostenerlo moralmente sino alla fine dei suoi giorni. Molto sentito è ciò che Negroni gli scrisse nel 1885: « la sua attenzione è uno dei pochi beni che ancora mi sono rimasti in questi ultimi anni della mia vita e la prego di volerla conservare con lo stesso cuore con cui gliela ricambio »⁷⁸.

Parallelamente questi furono gli anni dei grandi importanti riconoscimenti: già nel 1866 fu nominato ufficiale dell'ordine di SS. Maurizio e Laz-

⁷⁴ Sul punto: CANALINI, GOLA, *L'Associazione irrigazione Est Sesia* cit., p. 35 sgg.; BUFFA, *Il Canale Cavour e il progresso economico* cit., p. 208.

⁷⁵ L'albero genealogico è così ricostruito: Giuseppe Roncalli e Anna Maria Lunghi ebbero un figlio appunto Vincenzo e sei figlie: Vincenza sposò Mellana, Teresa sposò Gallone, Giuseppina sposò Negroni, Giacoma restò nubile, Giovanna sposò Colli Cantoni, Rosa Anna sposò Bellotti da cui nacque Giovanni e Giovannina, la quale sposò Carlo Negroni. Poiché i due erano legati da un vincolo di consanguineità, ottennero la dispensa prevista in tale caso per il matrimonio canonico. Giovannina morì a soli quarantaquattro anni nel 1872: M. BOSSI, *Carlo Negroni: cenni biografici attraverso i periodici locali dell'epoca*, in *Carlo Negroni e il suo tempo* cit., p. 30.

⁷⁶ Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 48, C. 49.

⁷⁷ L. cit., C. 13 fasc. 6.

⁷⁸ L. cit., C. 17 fasc. 1.

zaro, nel 1885 ottenne finalmente « il tanto atteso posto » all'Accademia delle Scienze di Torino, nello stesso anno fondò in comitato Novarese della Croce Rossa Italiana⁷⁹. Infine nel 1890 fu nominato senatore del Regno d'Italia, carica che mantenne sino naturalmente alla morte.

Il giorno dei funerali, il 17 gennaio 1898, l'avvocato Cerruti, rendendogli omaggio con affetto filiale, narrò la vita del suo maestro, definendola una « vita di sobrietà e di lavoro, di energia morale e di virtù integra, retta, intemerata »⁸⁰.

Senza discendenti diretti, lasciò tutte le sue sostanze alla città di Novara con un testamento, in cui ancora una volta diede prova di sé e della sua abilità tecnico giuridica. Redasse una vera e propria « fortezza », che sapesse resistere alle possibili impugnazioni: « volle che la sua casa, tempio di virtù domestiche, divenisse tempio di sapienza alla studiosa gioventù novarese, mercè l'uso pubblico della sua biblioteca [...] Volle poi che il rimanente del patrimonio servisse alla creazione di uno o più asili urbani, ma anche suburbani, dove sieno raccolti e istruiti i bambini poveri di famiglie cattoliche »⁸¹. Così avvenne: ancora oggi giorno la Biblioteca di Novara, ex casa Negroni, è il luogo di studio e di incontro di moltissimi giovani, mentre l'Opera Pia Negroni per gli Asili d'Infanzia, accoglie i bambini della città, soprattutto delle famiglie più in difficoltà.

⁷⁹ La Croce Rossa Italiana fu fondata dieci anni prima e fu riconosciuta come ente morale il 30 maggio 1882; nel 1885 Carlo Cadorna ne assunse la Presidenza e notando l'assenza a Novara di un comitato locale sollecitò l'aiuto di Negroni affinché si provvedesse alla sua costituzione: BARBÈ, *Carlo Negroni* cit., p. 33 sg., cfr. anche il carteggio tra Cadorna e Negroni nell'anno 1885: Biblioteca civica di Novara, Fondo Negroni, C. 16, fasc. 3.

⁸⁰ BELLOTTI, *In memoria del senatore* cit., p. 11.

⁸¹ TORTOLI, *Elogio a Carlo Negroni* cit., p. 44. È interessante notare che Negroni si prodigò tantissimo durante tutta la sua vita per la beneficenza e in particolare il suo interessamento era per gli esposti e per la creazione di asili. Nel 1841 fu tra i principali promotori dell'apertura a Novara dell'asilo infantile legato al movimento del sacerdote Ferrante Aporti, personaggio cardine del cattolicesimo risorgimentale e con il quale Negroni restò sempre in ottimi rapporti, invitandolo addirittura ogni anno a soggiornare a Novara per verificare che l'andamento dell'asilo fosse consono alle sue impostazioni. Sul punto: MORREALE, *Carlo Negroni* cit., p. 51. Sulla figura di Ferrante Aporti: M. PISERI, *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda e europea*, Brescia 2008; C. SIDERI, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore: biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base di nuova documentazione inedita*, Milano 1999; A. GAMBARO, *Aporti Ferrante*, in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma 1961, pp. 605-609; A. COLOMBO, *Aporti Ferrante*, in *Dizionario del Risorgimento* cit., p. 93 sg.

Carlo Negroni è stato un personaggio « di confine » che ha saputo vivere intensamente le istanze e i bisogni del nuovo stato unitario, mettendo a servizio della propria nazione tutta la sua conoscenza giuridica. Si adoperò moltissimo per il bene pubblico, al fine di « reinventare », insieme ad altri giuristi, non solo la professione forense ma anche la scienza del diritto, che ha trovato la sua massima espressione nei primi codici italiani. Al tempo stesso egli è il continuatore di « quella necessaria azione di sostanziale svecchiamento e di meditata razionalizzazione delle strutture, dei modi e delle istituzioni della civile convivenza che era stata avviata da Giacomo Giovanetti nel piccolo mondo antico della Novara della Restaurazione di Carlo Alberto »⁸².

ELISABETTA FIOCCHI MALASPINA

⁸² DEZZA, *Carlo Negroni giurista* cit., p. 82.